

come legge il Gerhard, è maschile e va riferito, secondo il mio avviso, al personaggio mediano.

Nè credo che potremmo indicare col noto nome di *Vanth* la figura demònica della nostra stele. *Vanth* infatti suppongo che fosse un dèmone locale dell'Orco, e fa parte dell'Orco su due vasi orvietani editi da G. Körte e già citati: apparisce come custode degli Inferi nel suddetto sarcofago di Tita Afunei per la presenza della grande chiave e per la sua vicinanza alla porta; nella pittura vulcente infine della tomba François<sup>(1)</sup> *Vanth*, vicina all'ombra di Patroelo, indica l'Orco, mentre l'ufficio di Parca è assunto da *Charu*.

Tutte queste denominazioni, che corrispondono a distinte essenze demòniche, sono tuttavia relativamente tarde e possono benissimo essere state in origine anche aggettivi qualificativi di un unico essere simboleggiante la Morte, e col tempo possono avere assunto valore di sostantivi di determinati personaggi del mondo infernale etrusco.

Non saprei pertanto qual nome dover attribuire alla figura demònica della nostra stele, la quale è un documento prezioso di eredenze puramente etrusche, espresse secondo una intonazione, un colorito locale, proprio di Felsina. La quale cosa si può osservare anche a proposito della figura di donna, che irrompe verso sinistra con spada alzata in riquadro della tardissima stele n. 12 (*Notizie Scavi*, 1890, t. 1).

In essa figura riconobbe il Brizio rappresentato il personaggio di Canace; ma nulla suffraga, a mio credere, tale denominazione. La figura qui non ha alcuna apparenza di rivolgere il ferro contro se stessa, ma di dirigerlo verso alcun altro, ed una suicida per di più non sta con la destra piegata tranquillamente sull'anca. Non conosco inoltre alcun monumento ceramico ateniese o monumento etrusco d'imitazione, da cui possa essere derivata questa presunta figura di Canace; l'unico monumento infatti, che pel tempo si possa avvicinare a questa stele felsinea, l'anfora di Canosa, sempre del resto di dubbia interpretazione<sup>(2)</sup>, rappresenta Canace in ben diverso atteggiamento.

(1) De Vergers, *L'Étrurie et les Étrusques*, tav. XXI; Martha, fig. 269.

(2) *Archäologische Zeitung*, 1883, tav. 7, 1. Si v. l'articolo *Kanake* in Roscher, *Lexikon*, del Drexler il quale ritiene malisura la denominazione del Brizio.

Senza punto ricorrere alla identificazione con una figura mitologica greca<sup>(1)</sup>, dato il carattere sepolcrale del monumento, data la rarità degli accenni mitici su stele felsinee e data la contrapposizione e la vicinanza del riquadro con questa figura al riquadro con figura di dèmone, crederei giustificato vedere in questa donna un altro essere infernale, cioè una Furia. Tipologicamente si ha il solito tipo di figura femminile dal vestito, dall'ampio mantello sotto cui il braccio destro è ripiegato sull'anca, tipo che già più volte ho notato nei capitoli precedenti. Ma caratterizza questa figura come una Furia la spada che essa tiene sollevata. Se infatti si dà uno sguardo alle tumultuose scene di morte e di uccisione nelle tarde urne, vediamo che queste Erinni etrusche impugnano di frequente la spada<sup>(2)</sup>.

La figura di Furia bolognese, meno recente e senza quei caratteri propri delle Furie nei tardi monumenti etruschi (ali, cortissimo parazonio con bretelle, alti calzari), assume pertanto non piccola importanza e racchiude un'impronta del tutto propria, quel colorito, quella intonazione locale che abbiamo visto essere anche nella figura di Parca della stele arcaica n. 175.

## § 2. Dèmoni alati ed imberbi.

Tra gli esseri soprannaturali maschili prevalgono quelli di tipo giovanile, imberbe, con ali e col corpo nudo. Tali dèmoni di apparenza del tutto benigna, paragonabili per le loro forme sì all'Eros mellefebo ellenico che agli angeli cristiani, sono espressi su parecchie delle nostre stele. Ecco gli esemplari distribuiti nell'ordine cronologico che a me pare più esatto:

a) n. 175 (zona 1<sup>a</sup>): il dèmone era dipinto in rosso e ne rimangono scarsissime tracce; esso era posto in direzione quasi orizzontale sopra il cavallo; le ali non appariscono ben determinate;

b) n. 2 (lato B, zona 3<sup>a</sup>): è rappresentata a grandi proporzioni una mezza figura di dèmone (fig. 59); così talora negli specchi etruschi sotto la scena effigiata

(1) Infatti si potrebbe anche pensare a Medea che irrompe verso i figli.

(2) Es. Martha, figg. 155, 247, 251.